

Salò,

ovvero la rimozione

di Giancarlo Gramaglia

Il potere nel rito, nel mito è ben più vasto del potere fascista repubblicano di Salò: quest'ultimo è uno dei tanti simboli del potere che Pasolini prende a prestito per evidenziare ogni forma di imposizione al soggetto.

Le cerimonie hanno inizio, ed hanno sempre avuto inizio, quando si sono conquistati gli adepti con le illusioni, gli inganni e le razzie.

Le centoventi giornate di Sodoma si svolgono a Salò, ma si potrebbero svolgere e ritrovare in qualsiasi momento della storia, dove il potere astratto, quindi cieco, prevale sul soggetto pensante annullando la personalità di ciascun uomo.

Il potere dissociato dall'uomo trasforma il soggetto in oggetto.

De Sade mette in bocca ai propri personaggi discorsi di esagerata logorrea con narrazioni di una programmatica astrattezza. Tanta esagerazione ha un fine preciso: ridurre l'azione romanzesca a rito, a emblema, a simbolo intangibile.

Il comando, l'ordine è la forza, la leva con cui il soggetto viene espropriato attraverso le regole imposte in un linguaggio macchina della violenza. Ridere e divertirsi a comando, dove ogni tragedia diventa barzelletta, e viceversa.

L'arte al servizio del potere. L'arte astratta per non dire nulla del soggetto uomo. Per negarlo e trascinarlo alla scissione. Pezzo di corpo bello, rifatto, senza rughe, come da copione, da modello. Specchi che riproducono oggetti all'infinito per raggiungere l'eterno, per non vedere mai, per non capire mai. L'estraniamento teatrale è l'arte per l'arte: che favorisce lo scollamento tra ciò che si è e ciò che si dice, tra ciò che si pensa e ciò che si fa.

Il linguaggio diviso del soggetto funziona in modo teorico: pervertendo. Il recitativo per il recitativo. La recita a memoria erudita è la chiacchiera del sapere. Diventato cibo di merda dove tutti lo mangiano. Parole come la merda, in bocca come nel culo, un pezzo di corpo al posto di un altro, il corpo frantumato per non costituire il soggetto. La riduzione del corpo a cosa: il corpo frammentato, il *morcellement* di Lacan.

L'oggetto piccolo a è il non luogo, il non tempo, il non spazio impossibile da raggiungere per ciascuno soggetto. Meta di un inverosimile sciamano, Dio di tutti gli Dei: irraggiungibile per funzionare, mai competente in alcunché, vuoto.

Kant con Sade è l'equivalente di Superos (forze superiori del cielo) con Acheronte, Bene con Male: l'eterna lotta dell'ambivalenza affettiva: dove Lacan è stato maestro.

Il sesso come obbligo e bruttezza, diviso tra la Madre sacra Regina e Meretrice compiacente ad ogni nefandezza, macchina riproduttrice di automi, manichini dalle bocche rosa, fiori del Male come del Bene. Idiotti come bambolotti, parlanti come non parlanti: là dove le parole non servono e solo i fatti contano: ormai le leggi sono quelle!

Dai *Carmina Burana* di Orff a *Son tanto triste*, canzonetta degli anni quaranta e motivo conduttore del film:

Dal coro dei Carmina Burana: "O Fortuna - Coro
O Fortuna, cambi di forma come la luna, sempre cresci o cali; la vita detestabile ora abbatte ora cura a turno le brame della mente, dissolve come ghiaccio miseria e potenza. Sorte possente e vana, mutevole ruota, maligna natura, vuota prosperità che sempre si dissolve, ombrosa e velata sovrasti me pure; ora al gioco del tuo capriccio io offro la schiena nuda. Le sorti di salute e di successo ora mi sono avverse, tormenti e privazioni sempre mi tormentano. In quest'ora senza indugio risuonino le vostre corde; a caso ella abbatte il forte, con me tutti piangete!

Puro e leggero il Sole tutto riscalda, si schiude al mondo il volto nuovo di Aprile, l'animo nobile si affretta all'amore, e il dio fanciullo impera sui sereni. Tanto rinnovarsi nella sacra primavera e la sua possanza ci comandano di godere; schiude le vie ben note, e nella tua primavera fedeltà e onestà vogliono che tu sia stretto a chi ami. Amami fedele, guarda la mia fedeltà integra di cuore e di tutta la mente. Sono a te presente anche se vivo lontano. Chi ama in tal modo, è straziato dalla ruota.

il Nulla alla guida di una non guida, natura vacante come il destino: proprio quando un uomo non ri-prende in mano la propria storia, là come e dove il potere genitoriale gli aveva imposto espropriandolo. E' lì che occorrerà correggere l'errore! (questa è un'altra storia).

Pasolini conclude che si può anche cambiar canale, ritmo, vita se ciascuno scambia qualcosa con qualcun altro. Motivo conduttore di vita. Può iniziare un sentire comune.

"Questo film va talmente al di là dei limiti, che ciò che dicono sempre di me dovranno poi esprimerlo in altri termini. È un nuovo scatto. Un nuovo regista. Pronto per un mondo moderno", aveva detto Pasolini in una delle sue ultime interviste nel 1975.

Pasolini da battaglia all'indifferenza, da fastidio all'inquietante 'sdrammatizzazione' operata dal Potere.

La morte è nel non essere compresi, non è nel comunicare: sta ad esergo al sito http://www.pasolini.net/cinema_salo.htm

Ieri sera al Laboratorio Pasolini ci ha comunicato, ma che cosa ha compreso ciascuno di noi?

Torino, 1 febbraio '07

Buon pensieri

G.G.

Salve dott. Gramaglia,

volevo rispondere alla sua mail rispetto al film di ieri sera....ho letto da qualche parte che il mondo esterno non è altro che una proiezione del nostro mondo interiore e questo pensiero mi ha portato a immaginare che anche noi siamo fatti di Africa, America, India, Tibet... Salò.... e sta ad ognuno di noi scegliere in quale continente o paese o frazione sostare...la nostra anima..o psiche...ma soprattutto penso che in ognuno di noi coabitano diversi personaggi...ovvero anche noi abbiamo i nostri Hitler i nostri Gandhi i nostri Che'...i nostri Pasolini....ed è per questo che questo film mi ha riportato a pensare a me a quante volte dentro di me si scatenano *le 120 giornate di Sodoma*...e succede ogni volta che non dò valore alla mia parte fragile quando la disprezzo non la voglio vedere quando la rinchiudo nello stanzino più buio quello delle torture, espropriandole la sua soggettività...la obbligo a mangiare merda per chiuderle la bocca...per toglierle la parola...perché la parola è vita...

La ringrazio per la sua mail che mi ha dato la possibilità di un confronto ...quindi comunicazione... perché mi ha dato da pensare...io non sono uno psicanalista e quindi parlo con molta semplicità... Ed è proprio vero che "dietro una grande debolezza si nasconde una grande forza trasformatrice"...questo film è un monito verso noi stessi è una grande ricchezza...affinché prendiamo coscienza di ciò che succede dentro e di conseguenza fuori di noi.

Claudia Camboni

2 febbraio '07